

G. DEL GUERCIO

## Specie nuove e nuovi generi per l'Afidofauna italiana

Sotto questo titolo raccogliamo le notizie intorno alla morfologia e alla sistematica di nove specie e due generi di Afididi, che riteniamo nuovi alla scienza e perciò destinati ad arricchire di altrettanti specie e generi la rappresentanza dell'Afidofauna.

Con le nuove specie ne abbiamo ricordato due di quelle note per unirle nello stesso genere con una di esse, e tutte si trovano in questa nota registrate come nell'elenco seguente:

1. *Rhopalosiphum trilineatum*
2. *Anuraphis fasciatus*
3. *Anuriella dorsolineata*
4. *Pentaphis viridescens*
5. *Pentaphis Apuliae*
6. *Tetraneura reticulata*
7. *Tetraneura flarescens*
8. *Tetraneura Agnesii*
9. *Eucarazzia picta*
10. *Eucarazzia calthae* (Koch)
11. *Eucarazzia najadum* (Koch).

### 1. — Un nuovo Macrosifonino dei Crisantemi

(*Rhopalosiphum trilineatum* sp. n. Tav. III, fig. 1).

Sui comuni Crisantemi spontanei, che si trovano in gran numero nei terreni compatti della conca di Montecatini e di quasi tutta la ridente e onerosa val di Nievole, abbiamo raccolto le femmine

attere, le larve e le ninfè di un Macrosifonino, del quale diamo le notizie seguenti.

*Femmina ricipara attera.*

Questa femmina è di un bel color verde, percorsa sul dorso da tre linee longitudinali più seure, caratteristiche.

L'insetto, intanto, è distintamente piriforme ed elegante, piuttosto vescicoloso e poco allungato.

Ha il capo due volte circa più corto che largo, col margine frontale, compreso fra le antenne, appena convesso, e così anche il margine occipitale.

I tubercoli antenniferi sono nettamente discosti fra loro e alla sommità del lato interno notevolmente rigonfiati, gibbosi, quasi sporgenti: la loro lunghezza non supera la metà del margine frontale compreso fra essi.

Il primo articolo delle antenne è notevolmente più grosso del secondo, ma non più lungo, sebbene di forma diversa; il terzo è lungo, ma non molto più del quarto, che supera di  $\frac{3}{32}$ ; il quinto è uguale ai  $\frac{17}{24}$  del precedente, e due volte più lungo del sesto, di cui l'appendice è della lunghezza del quarto articolo e però tre volte più lunga dell'articolo, che la porta.

Le antenne raggiungono con l'apice la base dei sifoni e sono di color verdognolo pallido, dello stesso colore, o quasi, in tutta la loro lunghezza.

Gli occhi sono di color vinoso opaco, o di color fragola, piuttosto grandi, ma poco rilevati e con piccolo tubercolo nel margine posteriore.

Il rostro volge al bruno alla estremità, con la quale raggiunge appena la base delle zampe posteriori: esso ha gli ultimi due articoli subeguali in lunghezza ed il primo subeguale al doppio della loro somma, sicchè si ha

$$\frac{1}{20} \quad \frac{2}{5} \quad \frac{3}{6}$$

Del torace il primo somite è poco più largo del capo, ma notevolmente più corto, mentre si allargano di molto, al confronto, il meso ed il metatorace, che sono anche nettamente distinti fra

loro pei solchi molto evidenti, più di quelli che separano l'ultimo di essi dal primo dell'addome, che è quattro volte più largo del pronoto.

Le zampe sono piuttosto lunghe e robuste, del colore delle antenne, ma alquanto brunastre nei tratti terminali delle tibie e dei tarsi. Di esse le mediane stanno in lunghezza fra quelle del primo e del secondo paio, come risulta dalla serie delle cifre seguenti:

	Zampe del	1. <sup>o</sup>	2. <sup>o</sup>	3. <sup>o</sup> paio
Femori . . . . .		23	30	40
Tibie . . . . .		50	58	65
Tarsi . . . . .		10	10	10

L'addome è notevolmente più rigonfio del torace, non evidentemente bene segmentato e bruscamente arrotondato alla estremità, con le pieghe genitale ed anale del color del corpo.

I sifoni sono lunghi, clavati, appena infoscati alla sommità.

La codetta è del colore dell'addome, poco più di un terzo meno lunga dei sifoni e appena più lunga dei tarsi, per  $\frac{3}{13}$  circa.

#### *Ninfe.*

Con le femmine attere descritte vi sono due forme di ninfe: una più raccorciata, con le antenne giallo bruno, nere nelle articolazioni, quasi della lunghezza del corpo, ed un'altra notevolmente più stretta ed allungata, con le antenne più scure, notevolmente più lunghe del corpo; ma anche in questa il 3.<sup>o</sup> articolo delle antenne risulta della lunghezza del quarto, e questo della lunghezza del quinto, mentre il sesto è  $\frac{1}{3}$  appena del precedente e meno di  $\frac{1}{5}$  della sua appendice.

Il rostro non arriva alla base delle zampe medie nelle ninfe allungate; laddove vi perviene nelle altre raccorciate; nelle quali, come nelle altre, per altro, i sifoni appariscono nerastri e la codetta del color del corpo.

#### *Sistematica.*

Dato il rapporto lineare fra la codetta ed i sifoni, nelle femmine attere, la specie si deve avvicinare al *Rhopalosiphum lactucae* Kaltenbach, del Radicchio, e di altre specie di Composte. Da essa

non la separano che caratteri secondari ed altri trascurabili nelle femmine attere, come la non perfetta coincidenza del rapporto lineare fra sifoni e codetta, e qualche diversità di colore, sulla quale non occorre indugiarsi più che tanto. Nella descrizione della specie, data dal Kaltenbach, non vi sono notizie nè sul rapporto lineare fra gli articoli delle antenne negli atteri, nè sulle antenne degli alati: si sa solo che nei primi esse sono più corte del corpo, come nelle forme da noi descritte, e negli alati esse ne uguagliano la lunghezza. Osserviamo, per tanto, che nelle ninfe di quelli da noi descritte, questo carattere antennale varia notevolmente, giacchè, come si è detto, vi ha individui con antenne della lunghezza del corpo ed altri con antenne più lunghe. Ma vi è di più. Kaltenbach, già ricordato, scrive che i sifoni sono giallo brucicci più scuri alla sommità e che, per la forma nota essi presentano la loro massima larghezza nel mezzo. Ora nè colore, nè forma corrispondono a questi caratteri nelle forme delle diverse ninfe sopra ricordate, giacchè il colore dei sifoni appare nero, non giallo bruciccio, e la forma in tutte le ninfe esaminate è quasi cilindrica. Ove questo carattere dei sifoni, riscontrato nelle ninfe, si ritrovasse negli alati, la specie descritta potrebbe considerarsi distinta da quella indicata, giacchè lo ingrossamento maggiore nella parte mediana dei sifoni non si riscontra neppure nelle femmine attere, l'ingrossamento essendo lieve e nel terzo terminale dei sifoni. Fin d'ora però possiamo insistere su questa differenza, anche in base all'esame delle femmine attere soltanto, le quali nel *Rhopalosiphum lactucae* (Kalk), Pass. sono più allungate e posteriormente coniformi allungate e non arrotondate come quelle ora descritte.

Le antenne della specie della *Lactuca*, nelle femmine attere presentano i rapporti lineari seguenti ( $\frac{2}{3}$  Kor.):

$$\frac{1}{5} \quad \frac{2}{5} \quad \frac{3}{47} \quad \frac{4}{35} \quad \frac{5}{21} \quad \frac{6}{6} \quad \frac{\text{app.}}{12}$$

mentre nella specie del *Chrysanthemum* tali rapporti sono:

$$\frac{1}{5} \quad \frac{2}{5} \quad \frac{3}{28} \quad \frac{4}{17} \quad \frac{5}{12} \quad \frac{6}{7} \quad \frac{\text{app.}}{25}$$

notevolmente diversi fra loro. Ma la differenza anche più potente è rappresentata dalle figure del contorno della estremità posteriore

dell'addome con la codetta ed i sifoni, e però nominiamo, come nuova, la specie dei Crisantemi, indicandola col nome di *Rhopalosiphum trilineatum*.

Questa specie, pel numero col quale si presenta sui germogli delle piante, ci sembra importante e tale da doverla tener presente dovunque si desiderasse di estendere la coltivazione delle piante indicate, per poterla fronteggiare in tempo ed ovviarne i danni, che potrebbe arrecare alle coltivazioni.

## 11. — Un nuovo genere e due specie nuove di Afidi dell'Erba medica.

Sempre nella val di Nievole e nella sua conca di Montecatini, cercando sulle piante di Erba medica, abbiamo rinvenuto due specie di Afidi non ancora ricordati per questa pianta e a nostro modo di vedere anche nuovi alla scienza.

### 1. — *Anuraphis fasciatus*, sp. n.

Tav. III. fig. 2.

La partenogenica attera di questa specie è verdoguola, piriforme, raccorciata, con qualche raro pelo bianco, brevissimo sul corpo.

Ha il capo largo e corto, appena convesso nella fronte e nel margine occipitale, con occhi poco rilevati, di color vinoso scuro intenso, e tubercoli antenniferi affatto rudimentali.

Le antenne sono pallido chiare, eguali alla metà della lunghezza del corpo. Sono formate di articoli scabri, per strie trasversali, forniti di rarissimi e molto brevi peluzzi bianchi. Il loro primo articolo è quasi globulare; il secondo è più cilindrico, ma appena più lungo che largo e anche poco meno ingrossato del precedente; il terzo è poco più lungo della somma dei due seguenti; il quarto è uguale ai  $\frac{26}{35}$  del precedente e supera di un quarto il seguente, che è uguale o quasi al sesto; quinto e sesto articolo sono distintamente clavati; l'appendice è poco più del doppio della lunghezza

del sesto articolo. Il rapporto lineare fra questi diversi articoli è come appresso indicato:

$$\frac{1}{9} \quad \frac{2}{9} \quad \frac{3}{33} \quad \frac{4}{20} \quad \frac{5}{15} \quad \frac{6}{15} \quad \frac{\text{app.}}{38}$$

Il rostro è giallognolo appena infoscato nell'ultimo articolo, che con l'apice raggiunge la metà del primo somite addominale. Esso è robusto e formato di tre articoli, così proporzionati in lunghezza ( $\frac{2}{3}$  Kor.)

$$\frac{1}{35} \quad \frac{2}{12} \quad \frac{3}{20}$$

Il terzo articolo però è notevolmente più stretto del secondo ed a lati gradatamente concorrenti fin dalla base, mentre i lati sono appena convessi nell'altro, che è quasi della larghezza del primo.

Il torace, dopo il primo somite, è notevolmente allargato e presenta zampe robustissime irte di setole brevissime, spiniformi ed evidentemente inclinate. Il rapporto lineare fra i femori, le tibie ed i tarsi delle tre paia di zampe è come appresso indicato:

	Zampe del	1.º	2.º	3.º paio
Femori . . . . .		30	45	60
Tibie . . . . .		65	70	100
Tarsi . . . . .		17	17	18

Sicché vi è graduale aumento dal primo al terzo paio, meno che nei tarsi, che si possono ritenere per tutto quasi uguali.

I sifoni sono più larghi nei primi due terzi che nell'ultimo, e risultano per circa  $\frac{12}{30}$  più lunghi dei tarsi posteriori.

La codetta è nascosta al disotto dell'addome ed è conica, depressa, notevolmente più corta che larga, e il margine posteriore dell'arco dorsale che la ricopre presenta otto setole bianche, curve bene robuste ed evidenti.

All'altezza dei sifoni, sull'addome, si scorgono due fasce successive brunicce, dalle quali la specie ha preso il nome di *Anuraphis fasciatus*.

Nelle ninfe la forma del corpo è quasi così tozza come nelle femmine attere e non diverse in massima sono le proporzioni degli

arti e delle antenne, mentre il rostro arriva al secondo paio di zampe, ed il corpo è quasi uniformemente ispidulo, specie sull'addome.

2. — *Anuriella dorsolineata*, n. gen. et sp. n.

Tav. III. fig. 3.

Di questa specie conosciamo soltanto la partenogenica attera, che è distintamente piriforme, notevolmente vescicolosa, scabrosetta e di color verde, col dorso percorso da una linea longitudinale più scura, ben distinta.

Ha capo piuttosto ingrossato, alquanto più cupo e più corto che largo, convesso nella parte compresa fra i tubercoli antenniferi, trasverso nel margine posteriore e provvisto di molto rari peluzzi bianchi cortissimi e capitati.

Occhi di color rosso vivo, ma poco rilevati e appena sporgenti sui lati del capo.

Tubercoli antenniferi piccoli, ma evidenti, con il lato interno subeguale alla metà del margine frontale compreso fra essi.

Antenne eguali ai  $\frac{77}{90}$  della lunghezza del corpo, arrivando con l'apice quasi alla base della inserzione dei sifoni. Il loro colore è pallido giallognolo, con i primi due articoli quasi globulari del colore del capo, mentre il quinto ed il sesto volgono al bruciccio. Il terzo articolo è notevolmente più lungo del quarto, e quasi così e successivamente degli altri articoli fino al sesto, che porta una lunga appendice. Il loro rapporto lineare può essere così indicato ( $\frac{2}{6}$  Kor.):

$$\frac{1}{15} \quad \frac{2}{11} \quad 3 \quad 4 \quad \frac{5}{30} \quad 6 \quad \frac{\text{app.}}{60}$$

Il rostro è robusto, del colore delle antenne, con l'apice bruno, arrivante alla base o quasi del terzo paio di zampe. Il rapporto lineare fra i suoi tre articoli può essere così espresso:

$$\frac{1}{40} \quad \frac{2}{12} \quad \frac{3}{16}$$

Il protorace è poco più corto e poco più largo del capo, del quale è anche alquanto più scolorito. Esso ha i lati con una inci-

sione che li rende bilobi, mentre sono interi i lati dei due articoli successivi, pressochè tutti della stessa lunghezza.

Le zampe sono giallognole, molto robuste ed ispide, particolarmente nelle tibie, che, nel secondo e nel terzo paio, sono infoscate nel breve tratto terminale quasi come nei tarsi. Quanto alla lunghezza delle diverse parti delle zampe essa è come appresso indicata.

Zampe del	1°	2°	3° paio
Femore . . . . .	20	21	25
tibia . . . . .	23	38	45
tarso . . . . .	8	8	8

e da questi dati appare evidente la poca differenza fra le parti delle diverse paia di zampe, particolarmente fra i femori, che presentano  $\frac{1}{5}$  appena di differenza massima fra primo e terzo paio, mentre vi è uguaglianza nei tarsi. La sola differenza notevole è fra le tibie del primo e quelle del terzo paio, essendo le due metà quasi della lunghezza delle altre.

L'addome è molto vescicoloso e posteriormente così bruscamente raccorciato, che appare quasi arrotondato. Esso porta sul dorso una linea medio longitudinale ben distinta, che si estende anche su buona parte del torace.

I sifoni sono di media lunghezza e giallognoli verdicci, distintamente clavati, col massimo ingrossamento nel terzo terminale di loro lunghezza. Essi oltrepassano la estremità visibile dell'addome e risultano eguali a due volte la lunghezza dei tarsi posteriori.

La codetta è nascosta al di sotto della estremità visibile dell'addome. Essa è rudimentale, difficilmente visibile, conico raccorciata, a mala pena rilevata, così che se ne scorge appena il contorno che appare come un triangolo equilatero.

Le pieghe anale e genitale sono del colore dell'addome.

#### *Sistematica.*

Dei caratteri indicati quelli delle antenne lasciano in dubbio sulla natura del genere, a cui aggregare la specie e sono fatti più per escluderla che per comprenderla nei *Sifonoforini* o *Macrosifonini*.

I sifoni però porterebbero a collocare la specie nei *Rhopalosiphum*, che appartengono appunto ai Macrosifonini, ma fra i quali non si dovrebbero comprendere a parer nostro che le forme a tubercoli frontali ben distinti e con il primo articolo delle antenne molto più lungo del secondo, sifoni bene evoluti o molto allungati e codetta per lo meno bene evidente come negli Afidi propriamente detti. Ora la mancanza dei caratteri antennali indicati, e la riduzione della codetta a proporzioni rudimentali, come si è detto, tengono distinta questa specie tanto se si ascrive ai *Rhopalosiphum*, quanto se si avvicina agli *Anuraphis* nel gruppo degli Afidi propriamente detti e di sopra indicati, fra i quali ci sembra che si trovi meglio collocata.

Collocandola in questo gruppo di Afidi essa va distinta dagli *Anuraphis*, nei quali la codetta delle partenogeniche attere è rudimentale e nascosta o quasi come nella specie in esame. La differenza sta nei sifoni, che sono distintamente clavati, e per questo istituiamo con essa il genere *Anuriella*, per comprendervi tutte le altre specie che le rassomigliano.

Mettendo di fronte i due generi si ha :

*Codetta rudimentale nelle femmine attere :*

- |                                |                               |
|--------------------------------|-------------------------------|
| a. Sifoni cilindrici . . . . . | <b>Anuraphis</b> Del Guercio. |
| aa. Sifoni clavati . . . . .   | <b>Anuriella</b> n. g.        |

Quanto alla specie, come tipica, e per ora non ha bisogno di una frase diagnostica per distinguerla; in seguito la sua linea dorsale, in base alla presenza della quale è stata denominata, è carattere sufficientemente in vista per poterla controdistinguere.

Quanto alla sua importanza economica, non abbiamo ancora visto abbastanza per poterne discorrere, e ne parleremo quando daremo le notizie relative alle altre forme della specie, necessariamente, per ora, ridotte a quelle indicate.

### III. — Il nuovo Pentafide della Gramigna.

(*Pentaphis viridescens* Tav. III, fig. 4.)

Alla fine di aprile del decorso anno, sulle radici della Gramigna delle Cascine di Firenze, abbiamo raccolto individui atteri di un Pentafide, che ha caratteri tali da essere descritto.

La sua forma è a contorno ellittico e nell'insieme di una eleganza non comune nel gruppo di questi Afidi, e di un colore verde omogeneo, uniforme, quasi vellutato, in contrasto col colore delle antenne, delle zampe e del rostro a suo luogo ricordato.

Ad occhio nudo e anche col mezzo delle lenti, le partenogeniche attere di questa specie sembrano glabre, ma a notevole ingrandimento si scorge che sono fornite di una brevissima e altrettanto fine ma non fitta peluria, inclinata o quasi aderente, sul dorso degli anelli del corpo e sul margine frontale del capo compreso fra le antenne.

Il capo è molto largo e altrettanto breve, a contorno trapezoidale, con il margine anteriore perfettamente trasverso, e presso a poco così è anche quello posteriore raccordato da lati inclinati sulla base a 45°. Tanto di sotto, quanto di sopra che nei lati, il capo è scabrosetto e come provvisto di una indecisa foveolatura, che è anche più manifesta sul torace e sull'addome.

Gli occhi sono piccolissimi, come due punti rossicci, alla metà dei lati del capo ed in corrispondenza della metà della parte basale dell'apparato boccale.

Le fossette antennifere sono affatto superficiali, ridotte alla linea marginale soltanto.

Le antenne sono pallido giallognole, eguali ad un terzo circa della lunghezza del corpo, quasi dello stesso colore fino alla estremità dove i due ultimi articoli presentano una velatura di bruniccio quasi indistinto. Sono distintamente spatulate, per quanto le setole siano pinttosto corte, dalla metà ai due terzi della larghezza dell'antenna e non molto fitte, se si fa eccezione per il secondo articolo, che ne porta evidentemente di più.

Il primo articolo delle antenne è cilindrico, quasi così lungo che largo, alquanto arrotondato alla sommità; il secondo è della stessa forma sebbene appena più largo verso la sommità, e alquanto più lungo del precedente; il terzo è lungo quasi tre volte il secondo; il quarto è un terzo del precedente ed è distintamente clavato; il quinto è alquanto più ingrossato del precedente, ma ne ha la lunghezza e in massima anche la forma; l'appendice del quinto è appena più lunga che larga e fornita di una corona di setole subapicali e da una setola terminale. Il rapporto lineare fra

marginie frontale e diversi articoli delle antenne è come appresso indicato ( $\frac{2}{3}$  Kor.).

$$\text{m.f. } \frac{1}{21} \quad \frac{2}{6} \quad \frac{3}{8} \quad \frac{4}{90} \quad \frac{5}{7} \quad \frac{\text{app.}}{2}$$

Il rostro è del colore delle antenne, ma dalla seconda metà del primo articolo in poi comincia a mostrarsi bruniccio; bruniccio appare il secondo articolo, ed il terzo è bruno con l'apice più scuro. Il secondo articolo è il più corto, il terzo è una volta e mezzo la lunghezza del secondo, ristretto gradatamente dalla base all'apice, ed il primo è tre volte più lungo del terzo. Sicchè si ha ( $\frac{2}{3}$  Kor.):

$$\frac{1}{46} \quad \frac{2}{9} \quad \frac{3}{15}$$

La larghezza del primo articolo alla base è come quella del secondo, e poco meno nella rimanente lunghezza.

Le zampe sono poco più robuste delle antenne, ma più sottili del rostro. Esse sono pallido giallognole, con brevissime setole poco più corte, ma più numerose e ordinate di quelle delle antenne, sia nei femori, sia nelle tibie che nei tarsi. Per la grossezza non si scorge notevole differenza fra le parti omologhe delle diverse paia di zampe, e non è molta, nell'insieme, neppure la loro lunghezza, come si può vedere dalla serie dei dati seguenti:

Zampe del	1°	2°	3° paio
Femori . . . . .	20	25	27
tibie . . . . .	23	25	36
tarsi . . . . .	9,5	8,5	11

Non sono bene distinti i somiti dell'addome, fatta eccezione degli ultimi terminali, che sono bene evidenti, così come si scorge la codetta, che è verruciforme.

La piega anale e quella genitale sono poco evidenti e del colore dell'addome.

Lungh. micr.  $400 \times 95$  ( $\frac{2}{3}$  Kor.).

#### *Sistematica.*

Quest' Afide radiceicolo si approssima evidentemente alla *Forda viridana* Buckton., considerata nella sua forma tipica, verde. Da

questa però si distingue non solo dal colore delle antenne e delle zampe, che in essa sono brunastre, ma dalla minore lunghezza del rostro, che nella specie descritta arriva al 2° somite addominale, mentre nella *Forda viridana* raggiunge i tre quarti della lunghezza del corpo: la qual cosa varia assai il rapporto fra la lunghezza dei diversi articoli; e dal dorso dell'addome che nella specie in esame non presenta solchi divisorii ben distinti, all'incontrario di quanto si osserva per la *Forda viridana*.

Dopo di questa, l'altra specie da ricordare, pel confronto, è la *Forda formicaria* Heyd. al pari della quale ha le antenne subeguali ad  $\frac{1}{3}$  della lunghezza del corpo. Però nelle stesse antenne mentre l'ultimo articolo è in essa nero brunastro, nella specie ora descritta volge appena al bruniccio nella sua tinta fondamentale giallognola; il rostro è più lungo, perchè arriva con l'apice alla metà dell'addome, che è distintamente segmentato.

Possiamo per tanto nominare la specie descritta, che indichiamo col nome di *Pentaphis viridescens*.

#### IV. — **Intorno ad un nuovo Pentafide di Puglia.**

(*Pentaphis Apuliac* n. Tav. III. fig. 5.)

Nel gemaio di quest'anno, l'Ispettore prof. Paoli, ha raccolto, nel terreno dei pascoli di S. Cecilia (Foggia), una interessante partenogenica attera di un Afidide, che si presenta con i caratteri seguenti.

Corpo piriforme molto raccorciato, quasi così lungo che largo, posteriormente appena retuso o retratto, dalla parte anteriore bruscamente ristretto, e con la massima larghezza verso il secondo al terzo somite addominale.

Colore giallo legno, più chiaro per abbastanza largo tratto sui lati del corpo, dove l'insetto appare distintamente marginato.

Il corpo, tanto sul capo, quanto sul torace e sull'addome è finalmente e quasi uniformemente ispidulo, per piccolissime spinule o verrucole, che lo ricoprono fin quasi alla estremità dell'addome.

Il capo è trasversale a contorno trapezoidale, col margine frontale compreso fra le antenne, a malapena convesso e fornito di brevissimi peluzzi chiari. Gli occhi, piccolissimi per quanto evi-

denti, sono situati notevolmente dietro le fosse antemifere, e quasi alla estremità posteriore dei lati del capo.

Le antenne sono alquanto robuste, giallognole, brune negli ultimi due articoli, alquanto più corte della metà della lunghezza del corpo. Il loro primo articolo è poco più lungo che largo, e per un quarto circa più corto del secondo, che è molto più stretto; il terzo articolo è molto più sottile del secondo, alla base alquanto più ristretto che alla sommità, dove è pressochè arrofondato, ed è due volte e mezzo circa più lungo del secondo articolo; il quarto articolo è della lunghezza del secondo, ma è distintamente clavato, con un'area sensoria alla sommità; il quinto articolo è appena più corto del quarto e porta una punta conica raceoreciata ornata di peli setolosi; questa punta conica è un quinto circa della lunghezza dell'articolo. Sicchè il rapporto lineare fra i diversi articoli delle antenne può essere così rappresentato ( $\frac{2}{6}$  Kor.):

$$\frac{1}{16} \quad \frac{2}{20} \quad \frac{7}{50} \quad \frac{4}{20} \quad \frac{5}{22}$$

Brevissimi peli setolosi bianchi si trovano sparsi su questi diversi articoli.

Il rostro è giallo legno, nerastro all'apice, col quale tende a raggiungere la estremità posteriore dell'addome. Resulta formato di 4 articoli ben distinti, di cui il primo, dalla base, raggiunge quasi la base del secondo paio di zampe; il secondo è due volte più lungo del precedente; il terzo è uguale ad un quarto del secondo; ed il quarto ed ultimo, molto più stretto, è una volta e mezza la lunghezza del terzo articolo ed è nerastro tanto nel condotto o soleo delle setole mandibolari e mascellari, quanto alla estremità. Sicchè per il rapporto lineare si ha ( $\frac{6}{7}$  Kor.):

$$\frac{1}{20} \quad \frac{2}{40} \quad \frac{3}{10} \quad \frac{4}{15}$$

Le zampe sono gialle, robuste, con anca conoide più ristretta, nella seconda metà, nel primo paio che nelle altre, e pel rimanente nelle proporzioni come appresso indicate ( $\frac{1}{4}$  Kor.):

	Zampe del	1. <sup>o</sup>	2. <sup>o</sup>	3. <sup>o</sup> paio
Femore . . . . .		25	28	38
Tibia . . . . .		28	30	40
Tarso . . . . .		9	9	10

I sifoni mancano completamente.

La piega anale e quella genitale sono del colore dell'addome.

La codetta è rudimentale, cosparsa di setole, le quali si trovano anche sull'arco dorsale del somite che la precede, sebbene più piccole.

#### *Sistemática.*

In base alle notizie sopra indicate la specie in esame è da comprendersi nel gruppo di quegli Afididi sotterranei, che abbiamo raccolti nel gruppo dei Pentafidi (1), e, data la natura delle antenne, il genere *Pentaphis* sarebbe quello adatto per comprenderla, giacchè nella specie di questo genere, appunto, con forme alate note, le antenne delle radicecole partenogeniche attere presentano il terzo articolo notevolmente più lungo del quarto ed il secondo subeguale, per forma e per lunghezza, al primo articolo.

Delle specie di *Pentaphis* però la *P. marginata* (Koch) e la *P. trivialis* (Pass.) hanno il rostro tanto corto che bisogna lasciarle, senz'altro, da parte.

Delle altre specie la stessa *P. fornicaria* (Heyd.) con la *P. viridana* (Buckton) e la nostra *P. viridescens*, hanno il rostro notevolmente più corto delle forme in esame, giacchè questo in esse resta sempre con l'apice molto discosto dalla estremità dell'addome.

La nuova specie descritta, per altro, ha il margine frontale, compreso fra le antenne, piano e il contorno del capo, superiormente, affatto trapezoidale, con il lato anteriore intero, e non nettamente diviso per solco cervicale, nè convesso come nella *Pentaphis fornicaria*, che è di color grigio verdastro marginata di chiaro e di forma ovale, mentre la specie in esame è giallola e piriforme raccorciata. Anche per questi caratteri essa non si può confondere con la *Pentaphis marginata* precedentemente ricordata, per la lunghezza del rostro.

È molto prossima però alla *Pentaphis viridana*, che è di color verde smeraldo, o cioccolato; ma ne è diversa la forma, che nella specie ora ricordata è ovale, e diverso è anche il colore delle an-

(1) G. DEL GUERCIO, *Afidofauna italiana*, pag. 85. (Nove Relaz. della R. Stazione di Entom. Agr. di Firenze, vol II, ann. 1900).

tenne e delle zampe, che sono nerastre, mentre nelle femmine dell'atide in esame son giallognole.

Anche per il colore e la forma del corpo la *Pentaphis* di Puglia si differisce da un'altra specie, essa pure nuova, che abbiamo indicato e presentata col nome di *Pentaphis viridescens*, per contorno ovale e per colore verde opaco quasi vellutato; mentre per la natura del secondo articolo delle antenne rispetto al primo ed al terzo, del quale ha quasi la lunghezza se non del tutto la forma, possiamo risparmiarci dal confronto con la *Trifidaphis radicecola* (Essig.) posta col suo genere a far parte dei Pentafidi ora esaminati.

Quanto, in fine, alla *Forda dauci* Goureau non ne abbiamo potuto tenerne conto, perchè, dalla espressione « Lung. 3 mill., ovoide, bianco verdastra, occhi e tarsi delle prime quattro zampe nerastri » non è solo impossibile distinguere la specie, ma non si può trarre neppure notizia della natura del genere. Si potrebbe trattare realmente di una *Forda*, come, invece, potrebbe essere una *Trama* e data la qualità delle piante sulle quali fu raccolta (*Cicorium intibus*, ecc.) le probabilità maggiori potrebbero essere appunto per il secondo genere ricordato.

#### V. — Una nuova *Tetraneura* dei pascoli di Foggia.

(*Tetraneura reticulata*, Tav. III. fig. 6).

Nel terreno degli stessi pascoli di S. Cecilia, presso Foggia, dove fu raccolta la *Pentaphis apuliae*, il prof. Paoli ha trovato anche questa *Tetraneura* intorno alla quale diamo le notizie seguenti.

Essa con le sue femmine partenogeniche attere ricorda la *Tetraneura flavescens*, ora descritta, sebbene meno setulosa, non tanto per la lunghezza, quanto per il numero delle setole, che è assai scarso tanto nel capo, quanto nel torace e nell'addome, e così anche nelle antenne e nelle zampe.

Il colore è lo stesso o quasi, e chiaro quasi stramineo nel contorno, per cui appare evidentemente marginato.

Il capo è alquanto più allungato, con gli occhi anche qui piccolissimi.

Le antenne sono quasi della stessa lunghezza, ma alquanto più sottili e con cinque, o con sei articoli distinti. Anzi nell'esemplare scelto per la descrizione un' antenna ne ha cinque, e l'altra ha sei articoli. Nell'antenna di 5 articoli, il terzo è al confronto molto lungo, quasi il doppio del secondo; nell'altra di sei articoli esso è appena più lungo del secondo articolo o presso a poco della stessa lunghezza. Il rapporto lineare nelle due diverse antenne è come appresso indicato ( $\frac{2}{3}$  Kor.):

$$\begin{array}{cccccc} \frac{1}{10} & \frac{2}{10} & \frac{3}{12} & \frac{4}{8} & \frac{5}{10} & \frac{6}{11} \\ \frac{1}{10} & \frac{2}{10} & \frac{3}{21} & \frac{4}{10} & \frac{5}{15} & \end{array}$$

Per la forma tanto in un' antenna che nell'altra, il primo articolo è cilindroide, quasi come il secondo, mentre l'uno e l'altro sono vescicolari ed inversamente conico raccorciati nella *Tetraocera flarescens*; il terzo articolo è claviforme, e non più ingrossato nella prima metà; il quarto è globulare ed il quinto è ingrossato quasi ovoideo e con appendice corta, così lunga che larga, più corta della metà dell'articolo. Nelle antenne di sei articoli il secondo appare più stretto alla base che alla sommità, il terzo è clavato per quanto tozzo, il quarto è globulare come il quinto ed il sesto è meno corto del quinto dell'antenna di cinque articoli. Le antenne volgono al giallo legno bruciccio e l'ultimo articolo appare più scuro, quasi fuliginoso nerastro.

Il rostro ha il terzo articolo bruno, con l'apice poco oltre la base del secondo paio di zampe, senza raggiungere quella del terzo, mentre vi perviene nelle femmine anche di poco più giovani.

Le zampe sono appena più corte della specie indicata, pure essendo ugualmente robuste.

I cespitulati di setole, che si scorgono nei margini del torace e dell'addome sono formati di due a tre setole e l'ultimo somite addominale è allargato anche anteriormente.

Il margine del torace e dell'addome di questa specie poi appare scabrosetto a causa di un minuto reticolo alquanto rilevato, pel quale la superficie del corpo al microscopio appare come reticolata. Ciò non si vede nella *Tetraocera flarescens*, a differenza della

quale, in fine, la tinta del corpo tende, nel mezzo di esso, quasi al bruciccio, così come una velatura bruna si scorge anche nella parte marginale dei somiti dell'addome.

Distinguiamo pertanto questa specie come nuova e la indichiamo col nome di *Tetraneura reticulata*.

## VI. — Una nuova *Tetraneura* dell'Orzo murino.

(*Tetraneura flavescens*, Tav. III, fig. 7).

Nel decorso anno, sulle radici dell'Orzo murino, che si rinviene in notevole abbondanza nei dintorni di Firenze, il 18 maggio abbiamo trovato la femmina partenogenica attera di un Afide radicolare, che non è a nostra conoscenza che sia stata descritta.

La sua forma è a pera raccorciata, posteriormente molto largo e bruscamente arrotondata. Essa, oltre a qualche pelo squamiforme, presenta ed è copersa abbondantemente di peli setolosi, che formano quasi gruppi, così come si vede che sporgon dai lati del torace e dell'addome. Questi peli non sono aderenti, ma rilevati, spesso quasi eretti, come si può scorgere anche meglio nelle diverse tibie delle zampe.

Il colore dell'animale è flavescente, quasi uniforme, così del resto come si manifesta sia all'osservazione diretta, sia col mezzo delle lenti ed al microscopio.

Ha capo non piccolo, abbastanza lungo e largo, peloso anche esso e con piccolissimi occhi presso l'angolo posteriore dei lati. Il margine frontale compreso fra le antenne è quasi piano, con una dozzina di setole: quello posteriore è convesso e sottende una corda che è due volte più lunga del margine frontale e tre volte più lunga dei lati del capo, che con i due margini suddetti formano un distinto trapezio isoscele.

Le antenne sono brevi, robustissime, tanto essendo ingrossate da superare lo spessore delle tibie fin quasi a raggiungere quello dei femori. Sono setolose, con numerose setole in quasi tutti gli articoli, che sono cinque. Il primo ed il secondo articolo sono globulari, alquanto più ristretti alla base che alla sommità, e subeguali anche in lunghezza: il terzo è quasi uguale alla somma dei

due precedenti, ed è cilindroide, appena più sottile alla estremità, dove si scorge che incomincia il quarto articolo; questo è appena più sottile, e due volte almeno più corto del precedente, dallo strozzamento terminale del quale deriva; nella femmina in esame però esso non è ancora distinto, ma dal restringimento della estremità del terzo articolo bisogna desumerlo; il quinto articolo è alquanto più colorito del precedente, senza esserne più largo, e porta una area sensoria protetta di fine e folta peluria, che è molto distinta rispetto a quella rudimentale dell'articolo precedente.

Il rostro è anch'esso molto robusto, bruno scuro all'apice, col quale raggiunge la base del terzo paio di zampe. I suoi tre articoli stanno fra loro secondo i rapporti appresso indicati:

$$\frac{1}{8} \quad \frac{2}{8} \quad \frac{3}{11}$$

dai quali si vede che l'ultimo articolo è il più lungo ed i due precedenti sono eguali, mentre il più largo è il secondo, il primo è notevolmente più stretto alla base, ed il terzo invece si va restringendo gradatamente dalla base alla sommità.

Le zampe sono corte e robuste, del colore delle antenne o quasi e, sebbene per poco, sono successivamente più grandi dal primo al terzo paio. Sicché si ha:

	Zampe del	1. <sup>o</sup>	2. <sup>o</sup>	3. <sup>o</sup> paio
Femori . . . . .		13	15	20
Tibie . . . . .		16	18	25
Tarsi . . . . .		7	7	8

L'arco dorsale dell'ultimo articolo addominale appare incastrato come un cuneo nel seno dell'arco dorsale precedente e fornito di una serie terminale di piccoli peli setolosi al margine posteriore.

Le coppie di aperture stigmatiche con i tronchi tracheali, che vi immettono, sono molto evidenti nell'addome, così come evidenti sono i tronchi tracheali del torace.

#### *Sistemática.*

Quanto alla posizione di questa specie essa è da comprendersi fra le radicolole ad antenne molto corte, di cinque articoli, seto-

lose al pari delle zampe, come il corpo, questo di color flavescente ed il rostro arrivante alla base del terzo paio di zampe.

Di queste specie descritte da Koch, in tanto è fuori di considerazione la *Tychea graminis* (pag. 298, fig. 265, 266) giacchè essa è certamente una Cocciniglia, e non un Afide. Di un Afide è invece la figura 366 *b* della stessa specie, e questa avendo corpo verdognolo posteriormente infoscato, con antenne e zampe nere, non si può riferire alla forma da noi descritta.

Non si può pensare ad un' approssimazione con la *Tychea amyeli*, dello stesso Autore (pag. 300, fig. 367) perchè indipendentemente dalla forma del corpo e da quella delle zampe e delle antenne, queste presentano il terzo articolo molto lungo, mentre è brevissimo nella specie in esame.

Una buona rassomiglianza invece esiste con quella, che Buckton ha descritto col nome di *Tychea setariae* Pass. (vol. IV, tav. 128, fig. 3, 3<sup>a</sup>), se non che questa ha corpo albomargaritaceo, non flavescente, pubescente, non setoloso, e con antenne e zampe bruno-senre, non flavescenti come il corpo.

L'altra specie a cui si potrebbe anche avvicinare sarebbe la *Tychea setulosa* Pass., ma anche questa è albomargaritacea, e però da non confondere con quella descritta, alla quale diamo il nome di *Tetraneura flavescens*.

## VII. — **Ancora un nemico nuovo dell'Olivo**

(*Tetraneura Agnesii* Tav. III, fig. 8.).

Nella primavera del 1912, lavorando in provincia di Lecce e di Portomaurizio alla determinazione degli insetti che frequentavano i racemoli delle infiorescenze dell'olivo, fra le specie non rammentate ne trovammo delle nuove fra le quali una forma l'oggetto della presente nota.

La specie in esame è rappresentata da forme giovanissime appena nate e da femmine partenogeniche di Emittenti fitoftiri della famiglia degli Afididi.

La femmina partenogenica raccolta è attera, giallo paglierino chiara, piriforme raccorciata, molto vescicolosa, ispidula, posterior-

mente arrotondata. Non vi è differenza nel colore fra le tre regioni del corpo. Il capo è nettamente distinto dal torace; questo è quasi più lungo dell'addome e l'uno e l'altro hanno segmenti mal distinti sul dorso e non sporgenti sui lati.

Il capo è molto largo e corto, anteriormente convesso, con antenne dello stesso colore, brevissime, ma notevolmente ingrossate, quasi della lunghezza del rostro, o di quella del capo, insieme, e del protorace.

Le antenne sono formate di sei articoli: il primo quasi così lungo che largo, ma per un sesto circa più stretto alla base che alla sommità e quivi in parte al meno arrotondato ed ornato di una rada corona di piccolissime spine sopra una piccola base conica depressa; il secondo articolo è subeguale in lunghezza o appena più corto del primo, ma diverso per la forma, perchè è alla base per un sesto circa più largo che alla sommità ed anch'esso provvisto delle stesse spinule alla sommità; il terzo articolo è notevolmente più lungo del secondo e anche più sottile, cilindrico, con qualche piccola stria trasversale abbastanza evidente a forti ingrandimenti; il quarto è poco più della metà del terzo e poco meno della lunghezza del quinto, che è notevolmente più ristretto alla base, asimmetrico, più sporgente e più lungo dal lato interno; il sesto è distintamente più lungo del quinto e subeguale al terzo con la sua brevissima appendice e senza di questa è poco più corto di quello. Sicchè per il rapporto lineare si ha:

$$\frac{1}{18} \quad \frac{2}{15} \quad \frac{3}{21} \quad \frac{4}{10} \quad \frac{5}{11} \quad \frac{6}{19} \quad \frac{\text{app.}}{5}$$

Queste cifre, trattandosi di antenna che ha subito all'ultimo momento la divisione del terzo articolo, si può ritenere che nelle femmine in via di proliferazione si integrino con la uguaglianza del quarto al quinto articolo, del primo al secondo, col terzo poco più lungo del sesto od uguale a questo sommato con la sua appendice.

Il quinto ed il sesto articolo sono forniti di un'area sensoria bislunga, trasversale, ben distinta ma non grande, situata dalla parte posteriore dell'articolo in modo da estendersi al di sopra e dalla parte inferiore di esso. L'area sensoria del quinto articolo ha

dietro la corona delle spinule preapicali dell'articolo: quella del sesto è come contornata da ogni parte dalle stesse spinule. L'appendice del sesto articolo è ornata di una spina terminale e di due o tre preapicali alquanto più grandi di quelle, che si trovano sul sesto articolo.

Nelle forme più giovani le antenne si presentano formate di cinque articoli e nelle altre meno evolute anche di quattro, come nelle larve appena nate o da poco venute alla luce, con un raccorciamento proporzionale e una grossezza negli articoli come si può desumere dalla figura che ne è stata riportata.

Nella larva l'antenna è dello stesso spessore, quasi fino all'apice, con gli articoli della stessa lunghezza e presso a poco anche della stessa forma, ma ornati di setole, che sono più lunghe e robuste a mano a mano che si procede dalla base alla sommità, come più distinti ed allungati sono i tubercoletti o sporgenze sulle quali le setole sono impiantate: il quarto ed ultimo articolo ha i tubercoli setoliferi più grandi e una setola verso il margine anteriore più rilevata delle altre, quasi come le due che si trovano alla sommità dell'appendice.

Anche nelle larve le antenne appaiono ispidule, particolarmente nei due ultimi articoli, ma le piccolissime spinule si trovano come seriate di trasverso.

Le aree sensorie del terzo e quarto articolo sono nelle larve giovanissime notevolmente più sviluppate che nelle altre, giacché oltre al lato posteriore occupano tutta la parte inferiore dell'articolo, come è indicato nella figura riportata.

Nelle forme perfette gli occhi sono rossi, ma affatto rilevati, con l'occhio supplementare formato di tre corneole soltanto: quelle che si osservano nelle larve.

Il rostro nelle forme adulte è corto e piuttosto tozzo, quasi della lunghezza e della stessa larghezza delle antenne, col rapporto lineare seguente fra i suoi diversi articoli:

$$\frac{1}{40} \quad \frac{2}{20} \quad \frac{3}{35}$$

dei quali l'ultimo soltanto ha la punta nera, che raggiunge quasi la base del secondo paio di zampe; nel rimanente il rostro è del

colore del corpo. Il primo articolo del rostro presenta spinule quasi rudimentali, che si scorgono a forti ingrandimenti soltanto sui lati della metà terminale, dove se ne contano diverse, mentre in quella basilare se ne vede una soltanto, e sono relativamente più evidenti nel secondo e più specialmente nel terzo articolo, che ne presenta diverse fra i lati e la sommità.

È appena più stretto e notevolmente più lungo il rostro delle larve, che arriva con l'apice sul quarto addominale. Nelle larve, in oltre, il clipeo si presenta orbicolare, non quadrato, come negli adulti, e a differenza di questi, il labbro inferiore è formato di quattro e non di tre articoli, come si vede riportato nella figura relativa.

Nelle forme adulte le zampe sono piuttosto corte e molto robuste, così che se non sono distese non sporgono dai lati del corpo. In esse il primo articolo tarsale è poco bene distinto; il secondo è conico, e tutto il tarso è uguale in lunghezza alla metà della tibia, che è cilindrica, appena più sottile nel terzo basilare; il femore è notevolmente più ingrossato della tibia, che è per un quinto circa più corta nel primo paio, e per poco meno di un terzo nel secondo e nel terzo paio. Le tibie per altro sono cosparse di piccole spine situate sopra una piccola sporgenza.

Nelle larve appena nate le zampe sono relativamente più lunghe che negli adulti e ornate di spine robuste, sparse come è indicato nella figura relativa, oltre alle spinule numerose che si riscontrano nelle tibie particolarmente e nei tarsi.

La piega genitale e quella anale sono per tutto del colore del corpo.

#### *Sistematica.*

Con i caratteri sopra indicati l'afide descritto si riferisce ai Pemfigidi e fra questi le specie del gen. *Tetraneura* sono quelle fra le quali riteniamo che debba essere compreso. Delle femmine attere di questo genere, per quello che ne possiamo conoscere, le più prossime sarebbero della *Tetraneura utricularia* (Pass.) le quali sono piriformi raccorciate e vescicolose come quelle della specie in esame; e come queste presso a poco hanno anche le antenne.

Se ne differiscono nettamente per le zampe, che sono più sottili e più lunghe, con le unghie assai più robuste, i tarsi più sottili e lunghi, cilindrici, non conici, le tibie assai più sottili dei femori e per la forma del capo, che è a contorno superiormente trapezoidale, con fronte fra le antenne piana e non convessa come nella specie in esame. Essa per tanto riesce nuova alla scienza e nuova anche come nemico della interessantissima pianta sulla quale l'abbiamo trovata; e la indichiamo per ciò col nome di *Tetraneura Agnesii*, da quello dell'On. Ingegnere Agnesi, che è un vero benemerito della olivicoltura Ligure, per la difesa dell'Olivo, della quale si è tenacemente occupato, nell'affetto costante sposato al generale progresso dell'agricoltura locale.

Ciò posto vien fatto di domandare dove la specie va a ricoversi dopo la fioritura dell'Olivo; se resta ancora sulla stessa pianta, o se passa, in tutto, o in parte sopra piante erbacee.

Sarebbe bene interessante di rispondere alle domande indicate, non solo per la ragione della conoscenza in se, ma per i rapporti esistenti, come si è detto, fra l'insetto e le infiorescenze dell'olivo. Le quali non possono che risentir male per la presenza di un tale ospite sopra di esse.

#### VIII. — **Un nuovo genere per nove specie di Afididi europei ed una nuova specie di Sicilia.**

(Tav. III. fig. 9).

Le nove e non più ricordate specie che proponiamo di porre a far parte del nuovo genere appresso indicato sono due: il *Rhopalosiphum ealthae* Koch ed il *Rh. najadum* Koch. La nuova specie di Sicilia può essere per i seguenti caratteri contraddistinta e ricordata come vivente nella pagina dorsale della *Nepitella* raccolta ad Acicastello (Catania) nel giugno del 1919.

##### *Femmina partenogenica attera.*

Questa forma dell'afide è di colore verdognolo piuttosto opaco, assai delicato, con macchiette verdi, più intensamente colorite, ben distinte, a contorno poligonale, sparse con poco ordine sul dorso dell'addome. Sui lati del capo e del torace, meno che nell'addome

vi è una notevole quantità di pruina, che appare appena nel mezzo del dorso, dove, perciò, il corpo è più nitido che altrove.

L'animale, per altro, ha un contorno quasi ellittico, appena più stretto davanti, e posteriormente meglio rastremato ed arrotondato.

Il capo ha contorno poco meno che rettangolare, essendo poco più stretto davanti, col margine frontale piano, fra le antenne, senza tubercoli antenniferi, e gli occhi quasi depressi situati presso gli angoli posteriori, ma distinti per il loro colore rosso vivo.

Le antenne sono per  $\frac{1}{5}$  più corte del corpo e di color pallido stramineo, annulate di nero dall'apice del terzo a quello del sesto articolo, e cosparse per tutto di radi peluzzi setolosi, tranne che sull'appendice del sesto. I due primi articoli sono presso che della stessa lunghezza, ma il secondo tende al conoide ed è notevolmente più sottile, mentre l'altro è cilindrico; il terzo è lungo, due volte quasi la lunghezza del quarto, che è uguale al quinto o a malapena più corto; sesto articolo eguale alla metà del precedente, mentre la sua appendice supera di poco il terzo articolo. Il rapporto lineare fra i diversi articoli, è per tanto come nella serie seguente:

$$\frac{1}{5} \quad \frac{2}{4} \quad \frac{3}{19} \quad \frac{4}{10} \quad \frac{5}{12} \quad \frac{6}{6} \quad \frac{\text{app.}}{22}$$

Il rostro è tre volte circa più robusto delle antenne, ma è anche di mediocre lunghezza, perchè non arriva quasi alla base del terzo paio di zampe. Il suo colore è quello del corpo, tranne all'apice dove è nerastro. Dei tre articoli, il primo è lungo ed il secondo è per un terzo circa più corto dell'ultimo. La larghezza è quasi la stessa dalla base del primo a quello dell'ultimo articolo, il quale si va restringendo gradatamente fino alla sommità. Il rapporto lineare fra i diversi articoli è così indicato:

$$\frac{1}{12} \quad \frac{2}{4} \quad \frac{3}{6}$$

Il protorace è appena più largo del capo e quasi della stessa lunghezza, ma senza il tuberoletto conico, che generalmente si

trova negli afidi, ai lati del pronoto. È alquanto più largo il mesotorace, mentre il metatorace è della lunghezza del primo somite addominale.

Le zampe sono del colore del corpo, di media lunghezza e abbastanza robuste, piuttosto spinulose, particolarmente sulle tibie, dove le spinule sono più fitte e robuste, mentre sono piccolissime al confronto nei femori e nei tarsi. I femori sono notevolmente ingrossati nella seconda metà e distintamente clavati nelle zampe delle due prime paia più che nel terzo. Le tibie del terzo paio sono per  $\frac{1}{4}$  non esattamente più lunghe di quelle del primo e del secondo. Per altri rapporti si veda quanto è indicato nel quadro seguente :

	Zampe del	1. <sup>o</sup>	2. <sup>o</sup>	3. <sup>o</sup> paio
Femore . . . . .		23	23	27
Tibia . . . . .		37	37	48
Tarso . . . . .		4	4	4

L'addome è gradatamente rastremato da poco oltre la base alla sommità. È provvisto di sifoni di mediocre lunghezza, ma fortemente clavati, senza che l'ingrossamento arrivi fino alla sommità, che risulta della larghezza della base. L'apertura non è evasata. Il colore è quello del corpo.

La codetta è poco meno che verruciforme, abbastanza più corta che larga e posteriormente in modo assai largo arrotondata. È uguale ad  $\frac{1}{9}$  della lunghezza dei sifoni, e per  $\frac{1}{4}$  circa più corta dei tarsi.

La piega genitale e quella anale sono del colore dell'addome.

Lunghezza microm.  $100 \times 50$  di larghezza.

#### *Femmina partenogenica alata.*

Questa femmina è per  $\frac{1}{10}$  circa più lunga di quella attera, pur essendo della stessa larghezza.

Al pari della femmina attera anche quella alata è coperta di un velo di materia cerosa dal disopra del capo al dorso dell'addome. Sul torace la cera forma fra le eminenze del mesonoto come un'ancora molto distinta, mentre sull'addome la cera, velando una grande

fascia nera, forma su di essa come una zona argentea distintissima.

Il capo, per altro, è nerastro e piuttosto piccolo, con occhi rosso vivi, appena più rilevati che nella femmina attera. Il margine frontale compreso fra le antenne è piano, a tubercoli antenniferi appena accennati od affatto rudimentali, e ad ogni modo trascurabili.

Le antenne sono alquanto più lunghe del corpo e del colore del capo, con i primi due articoli come nelle femmine attere; il terzo ornato di numerose aree sensorie orbicolari distribuite da per tutto meno che dal lato anteriore, e per le quali l'articolo del lato posteriore appare come crenulato. Il rapporto lineare fra i diversi articoli è come appresso indicato:

$$\frac{1}{6} \quad \frac{2}{5} \quad \frac{3}{27} \quad \frac{4}{15} \quad \frac{5}{16} \quad \frac{6}{7} \quad \frac{\text{app.}}{30}$$

Il rostro è anche più corto che nella femmina attera, perchè arriva al secondo paio di zampe, mentre per il colore e le proporzioni fra i diversi articoli è presso a poco lo stesso.

Le eminenze toraciche sono poco estese e poco rilevate per quanto più intensamente scure del torace che è nerastro ed opaco.

Le zampe sono lunghe e nerastre, con la metà basilare dei femori verdiccio-branastra, come le tibie, che sono verdastre alla base e per un tratto notevole all'apice brunastro come i tarsi. Per i rapporti fra le parti delle diverse zampe riportiamo le cifre seguenti:

	Zampe del	1°	2°	3.° paio
Femore . . . . .		28	28	35
Tibia . . . . .		50	50	65
Tarso . . . . .		5,5	5,5	6

Le ali sono piuttosto lunghe, larghe per  $\frac{1}{3}$  della loro lunghezza. Hanno pterostigma bruno-scuro a riflesso verdastro; vena costale e sottocostale più chiare, e vene oblique nere, terminate tutte in una molto larga macchia triangolare branastra, per cui l'ala appare elegantemente ornata. I piedi o stipiti delle forche cubitali e il ramo interno della seconda forca sono presso a poco della stessa lunghezza.

Le ali posteriori sono macchiate all'apice della sottocostale più largamente che alla estremità delle due vene oblique.

L'addome presenta una larga fascia basale bianco-argentea seguita da una grande macchia nera, vellutata, formata di tre parti: una trapezoidale, mediana, e due latero-posteriori più piccole poste dietro la base dei sifoni. Dopo questa grande macchia dorsale nera, segue una zona medio-dorsale chiara, ma non argentea, che si estende fino alla codetta. L'addome ha la parte più rigonfia nel terzo basilare, dopo del quale si restringe fortemente formando cono, come nella figura è indicato. I somiti dell'addome sono segnati da serie di peli setolosi distinte.

I sifoni sono alquanto più lunghi che nella femmina attera e di color nero fuliginoso od atro nerastro. Appaiono come impiantati poco prima che alla metà dell'addome, e però non ne raggiungono la estremità. Anche qui la parte vescicolosa o rigonfiata dei sifoni è compresa nella loro seconda metà.

La codetta è brevissima, poco meno che verruciforme e però non distinta, nè sporgente dalla sommità dell'addome. La codetta è bruniccia.

La piega anale è poco più colorita della codetta.

#### *Sistemica.*

A prima vista, questa specie si prenderebbe per un *Rhopalosiphum* perchè le specie di questo genere sono quelle alle quali si avvicina.

Essa però manca del carattere fondamentale per entrare a far parte regolarmente di questo genere, perchè nelle femmine attere manca dei tubercoli antenniferi, i quali sono rudimentali anche nelle femmine alate.

Altro carattere deve essere la presenza di una codetta bene evidente, abbastanza lunga, e per questo la specie in esame trova le sue simili sopra tutto nelle forme del *Rhopalosiphum calthae* Koch, e poi nel *Rh. najadum* Koch, nelle quali la codetta è indistinta come nella specie ora descritta. La quale però si distingue nettamente dall'una e dall'altra delle specie ricordate: dal *Rh. calthae*

perchè è intensamente nera nelle femmine attere ed alate, e dal *Rh. najadum* perchè è giallo olivacea, con una breve linea medio dorsale verde oliva ed antenne e zampe grigio-nerastre. Del *Rh. najadum* non si conoscono le femmine alate, che sono state anche figurate, invece, per il *Rh. calthae*, e queste non presentano, nè sono state ricordate per le macchie nelle ali, indicate per la specie di Sicilia.

Anche più che nella specie di Sicilia, vi è un *Rhopalosiphum violae* Essig, di California, il quale presenta la nervatura delle ali pittata di nero. Ma questo è un vero *Rhopalosiphum*, con codetta distinta, e sifoni clavariiformi assai diversi da quelli ricordati per la specie nostra e particolarmente per la *Rh. calthae* fra quelle riportate dal Koch.

Kaltenbach, annotando per la stampa il lavoro del Koch, osservava che il *Rh. najadum* poteva essere al più una varietà del *Rh. nymphaeae* Fab. L'*Aphis nymphaeae* Fabricius, però, come è stato visto e notato da Buckton, da altri, e da noi, non si può, senza opportuni allevamenti, ritenere come identico a quello di Koch, anche perchè mentre nella specie del Koch la codetta non si scorge, nell'*A. nymphaeae* è sottile ed uguale ad  $\frac{1}{3}$  della lunghezza dei sifoni, che sono di media lunghezza, nelle femmine attere, e nelle alate, nelle quali i sifoni sono sottili e lunghi la codetta, ne eguaglia  $\frac{1}{4}$ . Ora in base a queste notizie, che corrispondono alla lettera con quanto Kaltenbach scrive dell'*A. nymphaeae*; il *Rh. najadum* che ha sifoni corti e non sottili, ma ingrossati e tozzi, non ne può essere al più che una varietà. Fin ora però le ricerche fatte fra le forme del *Rh. nymphaeae*, per scorgervi il *Rh. najadum*, sono riuscite vane, e nessuno che si sappia ha più rinvenuto la specie del Koch, mentre quasi tutti han trovato quella di Fabricius. Occorre per ciò trovarla e confrontare come si deve le due specie prima di riunirle.

È in questa idea che separiamo intanto dai *Rhopalosiphum* Koch le due specie indicate, che uniamo a quella ora descritta, per formare un nuovo genere, che indichiamo col nome di *Eucarazzia*, da quello del chiarissimo zoologo prof. Davide Carazzi, che ha l'onore della direzione del Laboratorio degli Invertebrati all'Istituto Superiore di Firenze.

Per distinguere il nuovo genere da quello dei *Rhopalosiphum* e

segnare la differenza che esiste fra le due specie presentiamo il piccolo prospetto seguente :

- A. *Antenne impiantate sopra tubercoli frontali distinti; vene oblique non terminate in una macchia marginale nera; codetta distinta, bene sporgente dalla estremità dell'addome ed in ogni modo sempre varie volte più lunga che larga.* . . . . .  
 . . . . . Gen. **Rhopalosiphum** Koch.  
 (sp. tip. *A. lactucae* Kalt.).
- AA. *Tubercoli antemiferi nulli nelle femmine attere o poco evidenti in queste e nelle alate; vene terminate in larghe macchie marginali nere in tutte e quattro le ali, e anche quando queste macchie mancano la codetta è indistinta, ed in ogni modo è brevissima e tozza, più corta che larga o così lunga che larga.* . . . . .  
 . . . . . Gen. **Eucarazzia** Del Guercio.
- a. *Femmina attera a contorno quasi ovale allungato d'un delicato verdognolo macchiettato di olivastro sul dorso; sifoni impiantati nel mezzo dell'addome fortemente rescicolari e rigonfi nella seconda metà, come nella femmina alata, che appare argentea, vivente, coll'addome ornato di una grande macchia nera, di macchiette orbicolari marginali dello stesso colore e le vene delle ali terminate in larghe macchie marginali nere* . . . . . **Eucarazzia picta** Del Guercio.  
 (tipica del genere).
- aa. *Femmina attera distintamente piriforme, a sifoni situati verso la estremità dell'addome.*
- b. *Corpo piriforme piuttosto allungato, di color nero intenso uniforme, a sifoni straordinariamente rigonfiati nella seconda metà e così lunghi da oltrepassare la estremità dell'addome. Ali non maculate.* . . . . .  
 . . . . . **Eucarazzia calthae** (Koch).
- bb. *Corpo piriforme raccorciato, melleo verdognolo, a sifoni corti e tozzi non arrivanti alla estremità dell'addome. Alati ignoti* . . . . **Eucarazzia najadum** (Koch).

## SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA III

- Fig. 1. *Rhopalosiphum trilincatum*, sp. n., femmina partenogenica attera ingrandita: fig. 1a, parte anteriore del corpo della stessa, ingrandita; fig. 1b, parte posteriore del corpo ingrandita; fig. 1c, estremità posteriore del *Rh. lactucae*, pel confronto.
- » 2. *Anuraphis fasciatus*, sp. n., ingrandita, dal dorso.
- » 3. *Anuriella dorsolincata*, gen. e sp. nuovi.
- » 4. *Pentaphis viridescens*, sp. n., dal dorso, ingrandita: 4a, capo con antenna della stessa: 4b, rostro molto ingrandito; 4c, 4d, estremità delle zampe ingrandite.
- » 5. *Pentaphis Apuliae*, sp. n., femmina vivipara attera, dal dorso, ingrandita: 5a, capo con antenna della stessa.
- » 6. *Tetraneura reticulata*, sp. n., femmina vivipara attera, dal dorso, col reticolo segnato sul margine soltanto, per brevità.
- » 7. *Tetraneura flavescens*, sp. n., femmina vivipara attera, dal dorso, ingrandita: 7a, rostro molto ingrandito.
- » 8. *Tetraneura Agnesii*, sp. n., femmina vivipara attera, dal ventre, ingrandita: 8a, antenna: 8b, zampa: 8c, forma giovane: 8d, capo della stessa ingrandito: 8e, zampa della larva.
- » 9. *Eucarazzia picta*, gen. e sp. nuovi, femmina alata, vista dal dorso: 9a, capo della stessa: 9b, pronoto e scutello: 9c, parte posteriore del corpo coi sifoni, 9d, femmina vivipara attera, dal dorso, con uno dei sifoni mutilato.

Gli estratti di questa Memoria furono pubblicati il 20 Ottobre 1920.